

Il racconto dei rappresentanti della Fiom di Brescia sull'isola dei «viaggi della speranza»

Lampedusa porta girevole e disinvolta

La Cgil nazionale ha organizzato un presidio permanente a Lampedusa con la presenza a rotazione di compagni dei vari territori e l'apertura di una nuova Camera del Lavoro per dare solidarietà attiva ai migranti ed ai lampedusani, monitorando la condizione di prima accoglienza, con informazioni su servizi e uffici relativamente all'accoglienza e all'integrazione; il nostro viaggio a Lampedusa fa parte di questa iniziativa a cui la aderito a Camera del Lavoro di Brescia.

21 aprile:

Dopo un viaggio faticoso, manca un volo diretto, siamo arrivati a Palermo per incontrare Pietro Milazzo, responsabile immigrazione Cgil Sicilia; ci ha spiegato che la nostra presenza è necessaria per affrontare una situazione delicata; sull'isola i rapporti non sono facili con qualche soggetto del posto, si sono riscontrati episodi di repressione ed intimidazione, alcune macchine sono state incendiate.

Eravamo preoccupati, però è prevalsa la volontà e l'orgoglio di fare questa esperienza. Il viaggio è proseguito così con il secondo volo dall'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo verso Lampedusa.

Sull'isola, con l'aiuto di Milazzo, abbiamo visitato la nuova sede della Cgil, nella via centrale e gestita da due giovani lampedusani coordinati dalla Cgil di Agrigento, e i luoghi simbolici di questa tragica situazione: il molo, la collina della vergogna, i cimiteri delle barche e i due centri di accoglienza.

22 Aprile:

Dal nostro arrivo le condizioni meteo non sono buone e il mare è molto mosso: l'ultimo sbarco risale al 19 aprile ed è di una nave proveniente dalla Libia con 760 migranti a bordo, l'ex base Nato "Loran" trasformata in centro di accoglienza è vuota, al centro di accoglienza "Contrada Imbriacola" ci sono circa 70 migranti. Quasi tutti i giornalisti sono partiti, resta un fotografo di Medici Senza Frontiere, una troupe di Rai3 e pochissimi altri, mentre è consistente la presenza di militari, carabinieri, polizia, guardia di finanza, sono circa in 1500. Ci sono poi tutte le associazioni, Mediatori Interculturali, Medici Senza Frontiere, Acnur, Croce Rossa Italiana, Oim, Lampedusa Accoglienza, per la gestione interna del centro, mentre la presenza di migranti sull'isola è irrisoria. Attualmente Lampedusa funziona da "**Porta girevole disinvolta**" - è il commento di un giornalista - con meccanismi discutibili e illegali; i trasferimenti dei migranti possono avvenire in aereo, massimo 60 persone al giorno su tutto il territorio nazionale, e via mare, è il caso, ad esempio, dei 760 non accolti e spediti tra Crotone e Bari. Le navi con a bordo immigrati partono da Lampedusa senza sapere la destinazione, gli immigrati stessi non sanno dove vengono portati; le nostre istituzioni si giustificano con la necessità di mantenere l'ordine pubblico. Un medico di Senza Frontiere del campo ci ha raccontato che non ha potuto rispondere alla domanda

Pietro Rizzuto

delegato Fiom Iveco - Brescia

El Araby Ben Houmane

funzionario Fiom-Cgil - Brescia

di un immigrato che voleva sapere dove veniva trasferito; si è girato con tristezza ed è andato via senza rispondere. Le regole interne al campo proibiscono qualsiasi tipo di confidenza con gli immigrati, ma soprattutto si sentiva in colpa sapendo qual era la destinazione. I migranti vengono caricati come animali su navi sprovviste anche di personale medico a bordo, gli aerei destinati ai trasferimenti sono charter di compagnie dell'est europeo. In questa fase detta di "post emergenza" l'accesso alle informazioni è reso estremamente difficile, anche a Padre Stefano, Parroco di Lampedusa, è stato negato l'accesso al centro

La CGIL nazionale ha organizzato un presidio permanente sull'isola e l'apertura di una nuova Camera del Lavoro per dare solidarietà attiva ai migranti ed ai lampedusani.

La Camera del Lavoro di Brescia ha aderito da subito a questa iniziativa.

di "Contrada Imbriacola". Sono aumentati i pattugliamenti e i controlli presso la base militare di Albergo Sole; tutto è gestito come un problema di ordine pubblico come se gli immigrati fossero criminali. La sera abbiamo visitato la sede dei ragazzi di "Askavusa", che significa a piedi nudi, in occasione di un collegamento via Skype con Palermo; è un ritrovo di giovani del posto. Questa associazione è stata oggetto di forme d'intimidazione da parte delle forze dell'ordine, con perquisizioni della sede e delle abitazioni private dei suoi volontari. In una delle stanze è allestito un museo a dir poco angosciante, con oggetti comuni di uso quotidiano dispersi sull'isola, lasciati nei barconi abbandonati o restituiti dal mare: oggetti semplici come scarpe, coperte o pentole, e oggetti più significativi che raccontano di loro, dalle foto alle carte d'identità arabe, portafortuna, Bibbia e Corano. Oggetti di chi, fortunato, è riuscito a salvarsi o di chi purtroppo è morto in fondo al Mediterraneo; è un luogo che merita di essere menzionato perché permette a chi lo visita di capire più da vicino l'odissea di tante persone fuggite dal proprio paese in cerca di migliori condizioni di vita.

23 Aprile:

La percezione è quella di una minore presenza delle forze dell'ordine rispetto a ieri, molti negozi sono aperti, si vede la presenza di turisti, è una bella giornata e il mare è ancora mosso. Al porto si svolgono piccoli lavori di

manutenzione e si spostano i barconi, trainati uno per volta da un rimorchio, verso la zona dove ne sono già stati accatastati altri; anche i loro barconi hanno trovato posto sull'isola costituendo il "cimitero delle barche" in tre zone diverse, due delle quali in una riserva naturale, sono tre i nuovi barconi ammassati sugli altri da una ruspa.

I cinque uomini che svolgono queste operazioni sono lampedusani che non dipendono da alcuna ditta, quattro militari dell'esercito supervisionano le operazioni; sono presenti un giornalista e un cameraman di "Repubblica". Nello spostamento e affastellamento delle barche cadono oggetti e si scorgono teli appesi e coperte, fuori dal porto è ancorata una nave che resta in attesa di intervenire in caso di nuovi avvistamenti di barconi di emigranti.

Al bar del Porto, quattro operatori del INMP e uno della Croce Rossa parlano dell'ultimo sbarco avvenuto martedì, di una donna nigeriana col bambino ricoverati all'ospedale "Cervello", del fatto che non ci sono stati più sbarchi per il mare molto mosso che ha impedito anche la partenza della nave da Porto Empedocle.

Una fonte riservata dall'interno del centro ci ha informato che in giornata ci sarebbero stati gli ultimi due respingimenti: intorno alle 12,15 è avvenuto il primo dei due respingimenti aerei previsti. Con Milazzo ci siamo recati all'aeroporto per

Segue a pagina 2



Lampedusa porta girevole e disinvolta

Segue da pagina 1

distribuire volantini tradotti in arabo con le informazioni basilari sui loro diritti; in un primo momento ci hanno lasciati passare, è arrivato un pulmino bianco con 15 tunisini, poi un altro con altri 15, almeno cinquanta tra carabinieri e scorta aerea, l'aereo è della compagnia "jet tran air".

Poi i carabinieri sono intervenuti e ci hanno comunicato che un'ordinanza non concede a nessuno la sosta nell'aeroporto; siamo stati accompagnati, riconosciuti e segnalati. L'altro respingimento è avvenuto intorno alle 20.00 e siamo riusciti ad entrare all'aeroporto durante l'operazione di rimpatrio; altre 30 persone sono state imbarcate con una presenza massiccia delle forze dell'ordine, un rapporto esagerato di tre poliziotti per ogni migrante, abbiamo saputo che da ieri, 22 aprile, è stato introdotto un decreto ministeriale che trasforma le tendopoli in CIE.

24 Aprile:

È Pasqua ed il tempo è ancora brutto, con il vento di scirocco e il mare agitato non ci sono sbarchi; i migranti sull'isola sono 25, tutti tunisini, tutti al centro "contrada Imbriacola", tre sono minorenni, tre hanno fatto domanda per asilo politico. La madre tunisina di un ragazzo ventisettenne è ancora qui, ha visto il figlio sabato presso l'ufficio dell'OIM.

All'interno del centro avviene lo smistamento dei clandestini per l'assegnazione dello status politico:

Rifugiato: chi fugge o viene espulso dal proprio Paese a causa di discriminazioni politiche, religiose o razziali ottiene, dopo aver dimostrato di avere i requisiti, il Diritto di Asilo; questi migranti sono gestiti dall'Acnur;

Clandestino: chi fugge dal proprio Paese, ma non ha diritto di asilo politico è costretto al rimpatrio, che avviene in una località diversa da quella da dove si è entrati; di loro si occupa l'OIM;

I minori: sono accolti e gestiti da Save The Children.

L'organizzazione dei centri è gestita da Lampedusa Accoglienza, il respingimento avviene non appena l'imbarcazione entra nelle acque italiane, dove viene bloccata e costretta a tornare indietro. Abbiamo conosciuto Salvatore, infermiere, assunto con contratto di prestazione occasionale da "Sisifo Catania", una struttura sociale, per la settimana santa e lavora all'ex base Nato Loran. Da Salvatore abbiamo saputo che nei primi 3 giorni della settimana il centro di accoglienza ospitava 530 persone e lui assisteva "gli ospiti" insieme al medico Andrea Molino; le condizioni fisiche dei migranti erano buone, ma non è stato tenuto un registro delle malattie riscontrate, i materassi sui letti occupavano grandi stanzoni, i migranti erano liberi di muoversi e nel centro non c'erano sbarre e grate. "Lampedusa accoglienza" si occupa dei vestiti, del kit igienico



© Archivio Fiom

e distribuisce i tre pasti giornalieri. Da mercoledì a oggi, domenica, Salvatore ha continuato a stare nel centro sebbene questo sia vuoto; ha raccontato anche che una sua collega, operatrice socio-sanitaria a Salina Grande, il giorno prima si era lanciata dal primo piano, insieme ad altri infermieri, per allontanarsi dalla rissa scoppiata tra tunisini all'interno del centro.

Saputo della presenza del Vescovo di Agrigento che, nella sua omelia, avrebbe affrontato il tema degli immigrati, abbiamo partecipato alla messa di Pasqua; la nostra presenza è d'obbligo per capire come la pensano i diretti interessati su un tema così scottante.

La chiesa era stracolma e il discorso del Vescovo ha risposto alle nostre aspettative, affrontando i temi della solidarietà, accoglienza, umanità, patrimonio della maggioranza degli abitanti dell'isola, con esempi concreti e toccanti di storie sofferenti; il parroco è stato accolto alla fine da un grande e lungo applauso da parte di tutti i presenti, un applauso che dice molto sui lampedusani.

25 Aprile:

È stata una giornata molto significativa, con Antonio Rioli segretario della Cgil Sicilia, in sella a dei ciclomotori elettrici noleggiati abbiamo incrociato la troupe televisiva di Sky e della Rai e Antonio, con una improvvisata, ha deciso di celebrare il 25 aprile con una piccola cerimonia simbolica al cimitero di Lampedusa per ricordare tutte le vittime degli sbarchi finiti in tragedia. Sono stati deposti dei mazzi di fiori sulle tombe dei "morti senza nome" sepolti a Lampedusa dove c'è un angolo del cimitero dedicato ai migranti che hanno perso la vita nelle traversate dal Nord Africa all'isola delle Pelagie. Colpiscono le storie agghiaccianti raccontate dalla gente del posto, ferisce il degrado

di queste tombe; in particolare la tomba di una giovane africana sulla quale, invece della solita lapide che riporta nome e cognome, sul cemento è scritto "la extracomunitaria".

Alcune considerazioni:

Anche se dispiaciuti di non aver potuto aiutare concretamente queste persone, perché con il mare molto mosso, durante la nostra permanenza a Lampedusa non ci sono stati sbarchi, e per la militarizzazione dei centri di accoglienza che ci ha impedito di entrare e di avere contatto con i migranti, la nostra è stata un'esperienza ricca e densa di significati perché siamo riusciti a comunicare con gli abitanti dell'isola e con i vari soggetti che operano nei due centri d'accoglienza in tutti i luoghi e in tutte le occasioni. Quello che manca davvero sull'isola, e che bisogna garantire, è la presenza di un soggetto portatore di istanze democratiche come la Cgil. Quella della CGIL a Lampedusa non è un'operazione propagandistica.

Ha deciso di insediarsi in maniera stabile sul territorio per stare accanto agli immigrati, affrontando il punto centrale della questione dell'immigrazione in Italia, ossia l'accoglienza.

A noi è mancata la possibilità di entrare nei centri e di avere un contatto diretto con i migranti per aiutarli, informandoli sui loro diritti e vigilando sulle loro condizioni.

Se tutto viene ridotto a una questione di ordine pubblico, per i soggetti che oggi operano all'interno dei centri non è possibile garantire queste cose. I migranti a Lampedusa sono considerati pacchi, come lo smistamento in posta; quando il magazzino si riempie di pacchi... li si smista velocemente e si svuota il magazzino.!! Ci dimentichiamo che si tratta di esseri umani stremati e provati...!!

La conferma della mancanza di democrazia, e di aiuto ai migranti, è in una chiacchierata

con alcuni mediatori interculturali, tutti d'origine non italiana, e qualcuno di vecchia conoscenza visto il passato di Araby ad Agrigento. Ci ha davvero stupito la negatività con cui giudicano i migranti che si trovano all'interno dei centri.

Il loro comportamento è in contrasto con il motivo per cui sono stati assunti; hanno dimenticato il loro passato, negli anni '90, quando erano loro i clandestini e chiedevano aiuto a noi che eravamo in Italia già da qualche anno.

Al contrario i lampedusani ci hanno dimostrato che la pensano diversamente da come sono descritti dai media; è gente molto accogliente verso i migranti, preoccupata quando non li vedono arrivare sulle loro coste perché sanno che potrebbe significare la morte nel Mediterraneo.

Il bilancio dei morti migranti, da marzo di questo anno ad oggi, è di 1200 su 12 mila arrivi; vuol dire il 10 per cento.

I lampedusani preferiscono le permanenze brevi dei migranti, perché sia la capienza dei due centri che le condizioni di vita sull'isola non permettono di affrontare grandi emergenze. Gli sbarchi sono stati una vera e propria

invasione, gli immigrati erano accampati in ogni angolo dell'isola senza alcun aiuto da parte dello Stato italiano e delle associazioni presenti che si sono rivelate incapaci di prevedere e gestire questa emergenza.

Puntano il dito sugli accampamenti che non vogliono vengono dimenticati, come la "collina della vergogna", diventata il luogo simbolo di questa emergenza proprio per le condizioni in cui gli emigrati vivevano giorno e notte senza acqua, bagni e tutto ciò che è indispensabile all'essere umano per una dignitosa sopravvivenza.

L'ondata del 5 aprile 2011, con 7.000 immigrati sbarcati e 2.000 tra forze dell'ordine e volontari ha ingigantito i problemi reali e strutturali nel quale vive la popolazione locale di circa 4.500 lampedusani. Non sono preoccupati, come ci dicono in televisione, del calo del turismo, ma di come poter affrontare, con le loro poche forze, questo problema immenso. I loro problemi sono altri, non gli sbarchi; lo dimostrano gli striscioni appesi per tutta l'isola, la priorità è il problema dell'acqua, il trasporto e soprattutto le tasse elevate.

Le soluzioni prioritarie e efficaci per affrontare quella che sempre più è un'emergenza umanitaria sono due:

- Sospendere la partecipazione alla guerra in Libia ed ottenere la creazione di un corridoio umanitario, con mezzi navali europei, per garantire l'arrivo organizzato dei profughi verso l'Europa, saltando la tappa Lampedusa.
- La modifica delle legge Bossi Fini con l'introduzione dell'ingresso regolare in Italia per la ricerca di un posto di lavoro e l'eliminazione del reato di clandestinità che rende incivile il nostro paese.

Pietro Rizzuto
delegato Fiom Iveco - Brescia

El Araby Ben Houmane
funzionario Fiom-Cgil - Brescia

